

Siamo tutti uomini (e donne) di fede

Franco Rubini

**SIAMO TUTTI UOMINI (E DONNE)
DI FEDE**

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Franco Rubini
Tutti i diritti riservati

*“A mia moglie Ida che mi ama e sopporta
da tanto tempo i miei numerosi difetti.
Alle mie figlie Laura, Benedetta e Chiara che,
insieme alla loro madre, hanno arricchito la mia vita.
Ai miei generi Emanuele, Emanuele e Mirco
che hanno a cuore e fanno felici le mie figlie.
Ai miei nipoti Giovanni, Lorenzo, Michele e Gabriele
che allietano questa mia età matura.”*

*“Poca scienza allontana da Dio,
molta scienza avvicina a Dio.”*

Louis Pasteur

Premessa

Quando si parla di fede a quale condizione dell'animo umano intendiamo riferirci? Una descrizione soddisfacente di tale stato psicologico può essere quella di considerare la fede come l'adesione della mente ad un principio, ad un ordine di idee, ad un messaggio, ad un annuncio o alla rappresentazione di un fatto accettati per veri e indiscutibili, senza che questi si conoscano personalmente per averli verificati, sperimentati o vissuti. Essa può riguardare sia cose del mondo sensibile e visibile, sia realtà invisibili, non immediatamente evidenti, che in virtù della fede prestata vengono accettate come vere e fondate.

Nell'atto di fede occorre distinguere l'elemento oggettivo da assumere come reale, effettivo, dall'elemento soggettivo cui dare credito, fiducia; il primo è il principio, il messaggio o l'evento che vengono riferiti come veri e proposti all'accoglimento, mentre il secondo è rappresentato dalla persona che dà testimonianza dell'oggetto da credere. È ovvio che quanto più plausibile, sotto il profilo della razionalità, è il messaggio o il principio da far accogliere come vero e quanto più autorevole è il testimone che lo proclama, tanto più facile sarà l'accettazione del messaggio, del principio o del fatto da parte dei relativi destinatari.

Quando la fede riguarda l'aspetto soprannaturale della vita, essa esprime una credenza in un principio religioso da cui consegue l'assenso della ragione a verità trascendentali, per le quali, ovviamente, non sono possibili dimostrazioni incontrovertibili. Comunque, caratteristica comune a tutti i tipi di fede, seppure essa si manifesti con connotazioni diverse nelle sue varie tipologie, è data dal fatto che, rispetto al sapere fondato sulla certezza consapevole della sua validità, essa prende i propri contenuti dagli altri, ovvero dal di fuori; ciò avviene, in particolare, per la fede che si realizza nelle religioni rivelate, dove la quasi totalità delle dottrine deriva da testi sacri dettati o ispirati da Dio, in cui è esposta l'essenza degli insegnamenti e dei principi in cui credere.

Naturalmente, in merito alle questioni fondamentali dell'esistenza quali l'origine dell'universo, la nascita della vita sul-

la Terra e le sue successive diversificazioni, la comparsa dell'uomo, ecc., le numerose fedi religiose esistenti propongono verità che possono anche differire sensibilmente le une dalle altre. Per le finalità di questo lavoro, fino a quando le varie fedi non saranno messe a confronto nella parte finale del libro, la religione presa a riferimento è quella giudaico-cristiana, dal momento che essa, essendosi sviluppata prevalentemente e con carattere di quasi esclusività nel mondo occidentale, è quella che si è dovuta misurare, più delle altre, con lo sviluppo filosofico e scientifico avutosi in tale area geografica.

Ma, nel corso del tempo, come si sono rapportate le “certezze” acquisite attraverso il progresso scientifico con i principi fondanti della fede religiosa di impronta giudaico-cristiana? Al riguardo si può tranquillamente affermare che nelle epoche passate, dopo l'avvento del Cristianesimo e fino al diciassettesimo secolo, nel mondo occidentale scienza e religione, salvo situazioni particolarissime, non solo si sono rivelate del tutto compatibili, ma addirittura inseparabili, tanto è vero che la scienza ha mosso i primi passi grazie a studiosi cristiani profondamente religiosi¹. In proposito, è appena il caso di menzionare Copernico e Keplero, due religiosi cattolici che hanno tracciato i fondamenti della moderna astronomia, e Galileo Galilei, profondamente religioso (malgrado l'aperto conflitto con la Chiesa sull'eliocentrismo), che ha fissato le basi della scienza moderna, dando l'avvio al metodo scientifico fondato sulla osservazione sperimentale dei dati, sulle dimostrazioni e sui riscontri delle enunciazioni teoriche fatte. Inoltre, il modello geometrico della scienza ha guidato il pensiero di Cartesio, uomo di grande fede religiosa, mentre Isaac Newton, anch'egli intensamente religioso, è lo scienziato inglese più noto ed è considerato da molti la più geniale mente di tutti i tempi.

Non a caso, come esponenti rappresentativi dello sviluppo del metodo scientifico vengono indicati, in prevalenza, se non esclusivamente, uomini di fede cristiana o comunque credenti in un Essere trascendente, quali, ad esempio, gli studiosi già ricordati, unitamente a Leonardo da Vinci, Immanuel Kant e, tra le figure più recenti, Michael Faraday, Louis Pasteur, James Clerk Maxwell, Lord Kelvin, Albert Einstein, Hermann Von Helmholtz, Max Planck, Heinrich Rudolf Hertz, George Edouard Lemaitre

¹ Si veda, al riguardo, *L'origine della scienza è nel Cristianesimo*, pubblicato sul sito WEB “UCCR” (Unione Cristiani Cattolici Razionali), <http://www.uccronline.it/2010/11/23/lorigine-della-scienza-e-nel-cristianesimo/>.

(primo teorizzatore del Big Bang e fatto oggetto di numerosissimi attacchi, specialmente da parte di scienziati di orientamento ateista, in relazione a questa sua ipotesi scientifica, poi confermata da vari riscontri oggettivi) e tanti altri.

Edward Grant, un importante storico e filosofo della scienza, asseriva che la scienza vera nacque solo nell'Europa cristiana. A riprova di ciò è appena il caso di rammentare che in Cina, nel mondo islamico, nell'India, nella Grecia e nella Roma del passato era sviluppata un'alchimia molto avanzata, ma in Europa essa divenne una vera e propria disciplina, denominata chimica, e che in diverse popolazioni vennero ideati intricati sistemi astrologici, ma solo in Europa l'astrologia si è elevata a dignità di scienza astronomica.

Tutto questo perché? Una risposta efficace e persuasiva a questa domanda è stata data dal matematico e filosofo Alfred North Whitehead: *“La scienza ebbe origine in Europa a causa della diffusa fede nelle sue possibilità, essa è un derivato della teologia medioevale. Non può provenire che dalla concezione medioevale, la quale insisteva sulla razionalità di Dio.”* Il grande studioso e pensatore era ben al corrente che la teologia cristiana era stata un fattore di basilare importanza per lo sviluppo della scienza nel mondo occidentale. Questa convinzione lo indusse ad affermare che le divinità adorate nelle altre religioni erano essenzialmente prive di razionalità e quindi non potevano propiziare la ricerca scientifica; in altri termini, esse non avevano le caratteristiche per procurare nei loro seguaci quella curiosità, quella spinta allo studio e all'indagine scientifica che poteva derivare solo dalla convinzione, propria del Cristianesimo, della razionalità decifrabile del mondo in cui si viveva, creato da un'Entità trascendente e razionale.

Nel Medioevo la scienza venne sviluppata in evidente antitesi all'insegnamento aristotelico e degli altri studiosi dell'antichità greca. La nascita della scienza, pertanto, non può essere ritenuta come logico sviluppo dell'erudizione classica, ma va considerata come naturale conseguenza della dottrina cristiana: nel tentare di conoscere e adorare Dio era inevitabile contemplare e apprezzare intensamente i prodigi della Sua azione. Essendo Dio perfetto, il mondo da Lui creato doveva essere mosso secondo principi razionali e stabili, tali da essere soggetti a studio e ad indagine grazie alla ragione, attraverso l'osservazione e la sperimentazione.

È stato infatti solo sulla base del pensiero cristiano che è potuta nascere la scienza moderna (non per niente, l'università e gli studi universitari sono un'invenzione dell'Europa cristiana) e chi oggi nega questo fatto disconosce la realtà storica degli eventi, compiendo, in concreto, una vera e propria azione di disinformazione. Malgrado le sopra riportate inconfutabili considerazioni, però, molti hanno cercato di insinuare, con ipotesi del tutto fantasiose, mistificando letteralmente situazioni e avvenimenti, l'idea di un conflitto storico tra la religione, in particolare il Cristianesimo, e la scienza. Questo modo di intendere, dovuto soprattutto agli orientamenti filosofici del periodo illuminista (come si vedrà meglio in seguito), ha permeato profondamente la mentalità degli uomini occidentali, tanto che oggi la stragrande maggioranza delle persone ritiene, a torto, che le origini della scienza si siano avute nell'antica Grecia, o in epoca illuministica, o, al più, con Galileo.

Nel tempo presente il descritto rapporto idilliaco tra scienza e fede religiosa (cristiana) risulta incrinato profondamente, tanto che molti ritengono lecito domandarsi se, in presenza delle molteplici conquiste e certezze scientifiche acquisite negli ultimi anni, che hanno dissolto molti misteri in passato ritenuti impene-trabili, è ancora plausibile avere una fede religiosa e credere in un Essere superiore creatore e legislatore dell'universo. In altri termini, un numero sempre crescente di persone si chiede se lo sviluppo delle scienze nei diversi campi dello scibile umano non debba portare a concludere che le convinzioni religiose siano delle credenze ormai superate, retaggio di un passato fatto di ignoranza e superstizione e, quindi, da abbandonare in nome della emancipazione dell'umanità. A questo interrogativo molti rispondono di sì, in quanto credono che quella attuale è un'epoca in cui la fede religiosa non possa più fare parte del bagaglio speculativo degli uomini, non essendo ritenuti più giustificabili atteggiamenti fondati su realtà non tangibili e non sensoriali e, comunque, prive di riscontri scientificamente valutabili. La posizione oggi prevalente nei confronti della fede nel trascendente è, nella migliore delle ipotesi, quella di riconoscere la propria incapacità di credere in una realtà soprannaturale, ma molto più comune è l'altro atteggiamento, più sprezzante e supponente, con il quale si afferma l'inutilità, o, addirittura, la dannosità di aderire ad una fede religiosa, in quanto, per la interpretazione della realtà, è bene affidarsi soltanto alle conquiste e alle certezze della scienza, unica fonte in grado di fornire gli strumenti di co-